

avisase di novo, li scrive li cesarei hanno mandato a tuor lanzinech novi e li spagnoli tornino in Milan, et voleno far zurar fideltà al popolo, et quelli è renitenti a zurar; e scaramuze fanno quelli dil castello.

514* *A dì 3, la matina, fo San Biaxio.* Vene domino Ambrosio di Fiorenza orator francese per cose particular, non da conto.

Da poi disnar fo Pregadi per far la relation al Consejo di quanto haveano ditto li oratori cesarei et risponderli, et scriver a Roma d'accordo tutto il Collegio.

Dil Capitano dil Golfo sier Hironimo da Canal fo letto una lettera, data a Sibinico, a dì 21 Zener. Come era venuto li per ultimar li confini col sanzacho dil Ducato, di Sibinico, sicome li lassò ordine domino Piero Zen andato orator al Signor turco al suo partir, che insieme con domino Dionise Zustignan atendesse a questo; *unde* per esser più vicino al ditto sanzacho, andò a Spalato e li scrisse venisse o mandasse, et zà 14 zorni à scritto et niun ha parso nè ha auto risposta fin quel zorno. Scrive, aver ricevuto il biscoto mandatoli. Di novo ha, a Taranto armarsi una fusta grossa oltra un'altra fusta piccola, e uno brigantin è zà armato. *Etiam* a Brandizo si armavano do fuste, et a la Valona do altre fuste; sichè andarà per il Golfo vardando non sia fatto danno a nostri subditi. *Item*, ha nova che'l sanzacho dil Ducato vol tornar sotto Obrovazo.

4818 Fo leto lettere dil marchexe di Mantoa al suo orator; li manda lettere di Milan di domino Giacomo Sacho, di 23 et 25 dil passato.

Item, con la solita credenza lettere di Anglia et Roma, et di Franza, da Lion, di madama la Rezente a lo episcopo di Baius, date a S. Justo apresso Lion a dì 18 Zener. *Item*, una lettera dil ditto episcopo di Baius domino Lodovico di Canosa orator di Franza, date a dì primo in questa terra, drizata al Serenissimo.

Et volendo lezer una scrittura ha dato l' orator anglico, la deposition di Zorzi Sturion et una *letera dil signor Theodoro Triulzi, data a Lion, a dì . . . drizata a missier Evanzelista Citadin suo secretario di qui*, veneno li Savii in Pregadi, et hessendo a hore 22 zonte lettere di le poste, qual lezandosi le lettere, fo lete dal Serenissimo, di grandissima importantia; qual le mandò a lezer da li Savii reduti in Collegio a consultar. *Etiam* mandono li secretari a dir tal aviso li oratori sono di qui, zoè li cesarei, l'anglico, quelli di l'Archiduca, di Franza, di Milan et al Legato dil Papa. L'orator di

Mantoa mandoe una lettera al Serenissimo a lezer; il sumario dirò di sotto.

Et fo, intermezo di lezer altre lettere et far la relation il Serenissimo, et fo lette queste tre lettere, zoè qui sotto notade:

Da Brexa, dil Proveditor zeneral Pexaro, date eri a dì 2 a hore 21. Come in quella hora era zonto de li Zorzi Scoto gentilomo dil signor Federico di Bozolo, qual vien da Lion e parti de li Marti a dì 30 dil passato. Dice come a dì 28 zonse li venuto di Spagna monsignor Memoransi qual ha portato la conclusion di lo acordo fatto tra la Cesarea Maestà et il re Christianissimo con queste conditione; il re Christianissimo tuò madama Leonora per moglie con dota di scudi 300 milia et soa Maestà li fa contra dota di 800 milia; et dà di la Bergogna 4 terre a l'Imperator, Auxon, Oton, Beona e Degiun con li soi territorii, il resto di la Bergogna riman al re Christianissimo per conto di la dota; et li dà do fioli per obstagi zoè il secondo e terzogenito, *videlicet* monsignor di Talamon e di Longa Villa fino restituissa ditte terre; renoncia le raxon de Italia a l'Imperator, dil reame di Napoli e ducato di Milan e la superiorità di la Fiandra e di Tornai: et si restituissa li beni a li foraussiti, et li dà fanti e zente d'arme a l'Imperator. Et come madama la Rezente partirà di Lion con li obstagi per Baiona, dove a dì 15 di questo sarà il re Christianissimo e si farà li contracambi, et a Lion è stà fato feste per alegrezza di questo, et subito fo lassato el principe di Orangie era prexon, et monsignor di San Valier era nel trattato col duca di Barbon. Dice che dil Stato di Milan si fa tre parte: Milan, Pavia, Lodi e Como a l'Archiduca; Cremona e la Geradada al duca di Milan non havendo falito; Novara, Alexandria, Tortona, Angiera e il contà di Aste al duca di Barbon, al qual *etiam* se li dà il suo Stato havia in Franza e lui renoncia la Provenza al re Christianissimo. *Item*, si dà il Stato havia ditto signor Federico da Bozolo al qual porta questa nova batando. Scrive mo' esso Proveditor, questa nova grandissima subito ha spazato etc.

Dil Capitano zeneral nostro duca d'Urbino, date in Verona a dì . . . scritte al suo secretario di qui. Li avisa questo instesso ha auto per l' homo dil signor Federico in substantia con li capitoli scritti di sopra, scrivendo questa nova debbi comunicarla col Serenissimo Principe per esser di summa importantia. Apresso scrive, come ditto signor Federico vol andar in Franza, et li à ditto che essendo de li si offerisse tenir avisata la Serenissima Signoria di ogni occorrentia.